
PATRIMONIO TEXTUAL Y HUMANIDADES DIGITALES

VII

LIBROS, IMPRENTA Y CENSURA
EN LA EUROPA MERIDIONAL
DEL SIGLO XV AL XVII

separata

GIUSEPPE SECHE

Considerazioni sull'utilizzo dei due esemplari dell'incunabolo
della *Carta de logu* con un'annotazione
sulla fascicolazione (fine xv secolo)

págs. 203-218

I E M Y R U N I V E R S I T A T hd

SALAMANCA
2020

LIBROS,
IMPRESA
Y CENSURA

PUBLICACIONES DEL IEMYRbd

Director

Pedro M. Cátedra

Coordinación de publicaciones

Javier Burguillo

CONSEJO CIENTÍFICO

Francisco Aguilar Piñal

Francisco Bautista Pérez

Gian Paolo Brizzi

José Antonio Cordón García

María Isabel Fierro Bello

Mercedes García Arenal

Alejandro García Reidy

Juan Gil Fernández

Juan Antonio González Iglesias

Bertha M.ª Gutiérrez Rodilla

Maximiliano Hernández Marcos

Elena Llamas Pombo

Miguel Ángel Manzano Rodríguez

Vicente José Marcet Rodríguez

Antonio Moreno Hernández

José Antonio Pascual Rodríguez

José Luis Peset Reig

Mariano Peset Reig

Luis Enrique Rodríguez San-Pedro Bezares

M.ª José Rodríguez Sánchez de León

PATRIMONIO TEXTUAL Y HUMANIDADES DIGITALES

dirigido por Pedro M. Cátedra & Juan Miguel Valero

VII

LIBROS, IMPRENTA Y CENSURA

*EN LA EUROPA MERIDIONAL
DEL SIGLO XV AL XVII*

*edición al cuidado de
Noelia López-Souto
& Inés Velázquez Puerto*

I E M Y R hd

SALAMANCA

*Instituto de Estudios Medievales y Renacentistas y de Humanidades Digitales
Sociedad de Estudios Medievales y Renacentistas*

2020

La publicación de este volumen se ha realizado con financiación del Ministerio de Economía, Industria y Competitividad (ref. FFI2017-82759-P)

© la SEMYR & IEMYRhd
Maquetación: Jaser proyectos editoriales
ISBN: 978-84-121557-78
ISBN obra completa: 978-84-121557-0-9

TABLA

*Le trasformazioni di un libro: Domenico Nani Mirabelli
e la sua «Polyanthea». Auctor, Auctoritates, Bibliopolae*

EDOARDO BARBIERI

[9-42]

*Los índices de libros prohibidos a la luz de los inicios
de la ciencia bibliográfica (siglos XVI y XVII)*

MATHILDE ALBISSON

[43-57]

*A Survey on Inquisitorial Microcensorship of Books in Portugal:
Outcomes and Perspectives*

HERVÉ BAUDRY

[59-75]

*Falsificaciones en la imprenta de Alcalá,
con la guerra de Cataluña al fondo*

MAYTE CONTRERAS

[77-111]

*El «Soliloquio de Sant Buenaventura»:
una nueva edición del sucesor de Pedro Hagenbach*
INMACULADA GARCÍA-CERVIGÓN DEL REY
[113-130]

*Una biblioteca nobiliaria de principios del siglo XVI:
los libros de Doña María de Zúñiga,
II duquesa de Béjar (ca. 1462-1533)*
ARTURO JIMÉNEZ MORENO
[131-167]

*La imprenta incunable en Salamanca:
últimas aportaciones*
MARÍA EUGENIA LÓPEZ VAREA
[169-186]

*Para el estudio de las ediciones ilustradas de «Celestina»:
estándares y herramientas digitales para la recopilación,
la ordenación, la clasificación, la presentación y
el estudio de las xilografías de las ediciones antiguas.
Una propuesta*
AMARANTA SAGUAR GARCÍA
[187-202]

*Considerazioni sull'utilizzo dei due esemplari dell'incunabolo
della «Carta de logu» con un'annotazione
sulla fascicolazione (fine XV secolo)*
GIUSEPPE SECHE
[203-218]

CONSIDERAZIONI SULL'UTILIZZO
DEI DUE ESEMPLARI DELL'INCUNABOLO
DELLA «CARTA DE LOGU» CON UN'ANNOTAZIONE
SULLA FASCICOLAZIONE (FINE XV SECOLO)*

GIUSEPPE SECHE
(Università di Cagliari)

LE CARTAS DE LOGU NELLA SARDEGNA MEDIEVALE

LE CARTAS DE LOGU ERANO RACCOLTE NORMATIVE ELABORATE NEI giudicati sardi, ossia le quattro entità politiche e territoriali presenti in Sardegna tra x e xv secolo¹. Per quanto si è ipotizzato che questi codici fossero presenti nei quattro giudicati di Càlari, Arborea, Logudoro e Gallura, al momento è nota solamente una parte della *Carta* calaritana, ritrovata da Marco Tangheroni nella sezione *Varias de Cancilleria*

* Il presente lavoro è parte del progetto *Orality, Writing and Power in Classical Antiquity, Middle Ages and Early Modern Age: the Word and the Dynamics of Power in Sardinia and the Mediterranean*, condotto nell'Università di Cagliari sotto la direzione del professor Lorenzo Tanzini; il progetto è finanziato dalla Convenzione triennale tra la Fondazione di Sardegna e le Università sarde - annualità 2017. Queste brevi considerazioni si collocano a margine di un più ampio studio sulla diffusione della *Carta de logu* di prossima pubblicazione. Un particolare ringraziamento va a Giulia Murgia, per aver gentilmente messo a disposizione i suoi materiali e le sue competenze. Nel testo verranno utilizzate le seguenti sigle: BUCa: Biblioteca Universitaria di Cagliari; GW: *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*; IGI: *Indice generale degli incunaboli*; ISTC: *Incunabula Short Title Catalogue*; MEI: *Material Evidence Incunabula*.

dell'Archivo de la Corona de Aragón [1986, 1995 & 2004]², e le testimonianze quattrocentesche di quella arborense³.

Originariamente vigente nel regno di Càlari, i cui confini si estendevano nella parte meridionale dell'isola, la prima rimase valida anche dopo la fine del giudicato e fu ancora testo di riferimento durante le dominazioni di pisani e aragonesi⁴. Secondo gli studi, è probabile che in seguito al Parlamento voluto da Pietro IV d'Aragona nel 1355, la *Carta* calaritana abbia perso di importanza: infatti, durante la lunga e sanguinosa guerra condotta da Mariano IV d'Arborea e dai suoi successori contro le forze iberiche, i catalano-aragonesi si trovarono ad avere un dominio limitato alle sole città di Cagliari e Alghero, con la conseguente sostituzione del diritto calaritano con quello oristanese [Tangheroni 2014, 201-221].

Per quanto riguarda la *Carta* arborense, l'origine deve essere ricercata nel lavoro legislativo avviato da Mariano IV [Birocchi & Mattone 2004; Casula 1990, 310-315 e 458-464; Ortu 2017, 185-200]. Questi, dopo aver promosso il codice della contea di Goceano, emanò il *Codice rurale* [Fois 1983] e, negli anni Settanta del Trecento (probabilmente tra il 1367 e il 1374), la *Carta de logu*. Il testo venne ripreso anche dal figlio, Ugone III (†1383) [Besta 1905; Ortu 2017, 158-164], e fu quindi definitivamente aggiornato da Eleonora, terzogenita di Mariano che riuscì ad ottenere e a conservare la reggenza del giudicato fino alla maggiore età del legittimo giudice Mariano V⁵. Seguendo le vittorie delle truppe arborensi, questa *Carta* valicò i confini tradizionali del giudicato e si estese sui territori isolani strappati alla dominazione iberica, sostituendo i diritti locali che fino a quel momento avevano avuto vigore. Con la battaglia di Sanluri, che nel 1409 sancì la

1. Sulla storia giudicale: Anatra 1987, 1-140; Guidetti 1988; Casula 1990; Ortu 2005 & 2017.

2. Il manoscritto, composto da 16 capitoli in volgare toscano, è intitolato «Questa sie carta de luogo in el giudicato di Kallari».

3. Per la *Carta de logu* arborense: Birocchi & Mattone 2004. Sulle edizioni della *Carta*, ci si limita a segnalare le più recenti; la prima è basata sul manoscritto quattrocentesco oggi conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari: Lupinu 2010; la seconda segue l'*editio princeps*: Murgia 2016.

4. Nel Parlamento del 1355, convocato da Pietro IV d'Aragona, si trovano riferimenti alla *Carta*: Meloni 1993, 58, 131, 136-140, 144-145, 241-242, 246 e 248-249.

5. Tradizionalmente, l'emanazione della *Carta* da parte di Eleonora si colloca nei primi anni 90 del Trecento: Cortese 2000, 468-470; in realtà, la questione è ancora oggi aperta.

sconfitta e la fine dell'Arborea, la *Carta* oristanese non scomparve: anzi, come era avvenuto per quella calaritana, con un provvedimento sovrano del 1421 la sua validità venne riconosciuta sui territori dell'intera Sardegna, a esclusione delle città regie [Boscolo 1993, 43-45 e 116-118; Costa Paretas 2004; Mattone 2004, 406-418]. Da questo momento, seppure con modifiche e continui aggiornamenti, il codice sopravvisse fino al 1827, quando fu sostituito da quello emanato a Torino da Carlo Felice di Savoia.

LE EDIZIONI QUATTROCENTESCHE DELLA CARTA

Essendo un testo fondamentale per l'amministrazione della giustizia nell'isola, la *Carta* deve aver avuto una circolazione capillare fin dalla sua emanazione [Seche 2018 & 2020, in corso di stampa]. Sfortunatamente, bisogna lamentare la mancata sopravvivenza degli esemplari allestiti nella cancelleria arborense che, stando a un capitolo dello stesso codice, dovevano essere acquistati e utilizzati dai funzionari maggiori del giudicato⁶; possiamo solamente immaginare l'esistenza di copie manoscritte, con un grado di preziosità variabile a seconda che fossero destinate alla corte o agli uffici periferici, da consultare durante i processi, nelle varie fasi di procedimenti amministrativi o, come più genericamente viene stabilito, «a sos bisonjus».

Dunque, se dal Trecento non arriva alcun testimone, i primi esemplari oggi noti della *Carta* arborense sono riconducibili alla seconda metà del Quattrocento, quando il Parlamento del 1421 aveva già sancito la validità del testo su tutta l'isola e le riforme politiche e amministrative incoraggiavano la formazione e lo sviluppo di una nuova struttura burocratica e

6. Il capitolo 129 riporta quanto segue: «Item ordinamus qui ciascuno curadore siat tenudo et deppiat avir ad ispesas suas sa Carta de Loghu, cun sa qualli isu et isus juradus et juigantis si potsant plenamenti informari quando eserent a sos bisonjus. Et deppiat illa levari dae sa camara nostra et deppiat illa observari cun totu sos capitullos qui si lloe contenit et ordinamentos qui sunt iscriptos in sa predita Carta. Et icusu curadore a qui at essere provadu qui non avirit sa dita Carta de Loghu levada et non at faguir et observari totu cusu qui in cusa si contenit, paguit ad sa corte nostra per cascuna bolta qui l'at esere provadu sollos C», Lupinu 2010, 170. Il dato consente di parlare di una cancelleria non solamente impegnata nella redazione di documenti ma capace anche di allestire codici manoscritti di più ampia complessità, come peraltro avveniva in quella barcellonese studiata in Gimeno Blay 2007.

amministrativa [Anatra 1987, 140-235; Manconi 2001 & 2010, 45-91]. Gli attori di questo nuovo corso erano giuristi e funzionari, spesso con titoli universitari e comunque dotati di un corredo bibliografico che non poteva ignorare la *Carta de logu* [Seche 2018, 49-53 e 72-78, & 2020, in corso di stampa]⁷. Tali considerazioni consentono di contestualizzare gli esemplari più antichi del codice che arrivano proprio dall'ultimo quarto del Quattrocento. Anzitutto bisogna segnalare l'unica versione manoscritta della *Carta* oggi nota, custodita presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari⁸ e proveniente da un ambiente di funzionari marchionali oristanesi. Il manufatto, che contiene il testo probabilmente più vicino a quello di epoca giudiciale [Lupinu 2010, 15-18; Murgia 2017, 100-101], è un «manoscritto-biblioteca» composto da tre unità codicologiche allestite in diversi momenti [Strinna 2010, 27-28]⁹. La prima unità raccoglie i 162 capitoli della *Carta de logu*, la seconda le *Exposiciones de sa llege*, ossia una serie di capitoli riguardanti fattispecie risolte secondo il diritto romano [Era 1939; Lupinu 2013], e la terza i *Capitoli* di corte concessi da Alfonso il Magnanimo allo Stamento militare nel 1452 e il privilegio di unione perpetua della città di Oristano alla Corona d'Aragona del 1479.

Di qualche anno successiva è l'*editio princeps*, una versione incunabola che però, essendo *sine notis*, non chiarisce editore, luogo e anno di stampa¹⁰. Secondo gli studi, l'edizione sarebbe databile alla fine del Quattrocento e raccoglierebbe il frutto di un'operazione di revisione e integrazione del testo trecentesco [Murgia 2017, 103-105]; effettivamente, rispetto al manoscritto, l'incunabolo presenta diverse modifiche e, insieme agli articoli della *Carta* e delle *Exposiciones de sa llege*, riporta anche i capitoli del *Codice rurale* emanato da Mariano¹¹. Per quanto riguarda il luogo di stampa, all'ipotesi

7. Per quanto riguarda lo sviluppo della burocrazia nella Sardegna del Quattrocento rimangono imprescindibili Guidetti 1988, Oliva & Schena 2002, Oliva 2005 e Manconi 2010.

8. La collocazione attuale è BUCa, ms. 211.

9. Lupinu 2010; il testo è liberamente consultabile anche sul sito web dell'ISTAR: <<http://www.istar.oristano.it/it/materiali/pubblicazioni-istar/carta-de-logu/index.html>>.

10. *Carta de logu* [s.l., s.d.] (ISTC: ie00037700). Come si dirà più avanti, dell'edizione esistono due esemplari: uno conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, l'altro presso la Biblioteca Reale di Torino. Per la storia delle edizioni vedasi Olivari 2004 e Murgia 2016.

11. Tali modifiche e aggiornamenti emergono nell'accuratissimo studio introduttivo e dall'apparato critico presenti in Murgia 2016.

ormai superata del diplomatico e studioso catalano Eduardo Toda y Güell [1890, 92], che sosteneva una pubblicazione avvenuta in Sardegna forse nei torchi del tipografo 'ambulante' Salvator de Bolonya, sono seguite quelle di una stampa realizzata nelle officine del tipografo valenzano Gabriel Luis de Arinyo, proposta dai curatori dell'*Indice generale degli incunaboli* nel 1948¹², del barcellonese Pere Miquel, come suggerito da Franco Coni [1954, 25], o ancora in quella di un tipografo ambulante diverso però da Salvator de Bolonya [Veneziani 1978]. Queste ipotesi di attribuzione, al momento, non sono risolutive e la storiografia continua a interrogarsi sulla paternità dell'incunabolo¹³. In ogni caso è chiaro che il testo fu uno dei primi stampati in o per la Sardegna e che tale impresa tipografica intendeva offrire uno strumento utile al buon funzionamento della burocrazia e dell'amministrazione della giustizia¹⁴. Sfortunatamente, non conoscendo i dati sulla tiratura dell'edizione e conservando poca documentazione per quanto riguarda il Quattrocento, è difficile poter congetturare quanto l'incunabolo fosse diffuso nelle biblioteche dei contemporanei e da chi venisse utilizzato¹⁵. Nonostante tale lacuna, alcuni dati possono arrivare dall'analisi materiale dei due esemplari dell'incunabolo oggi noti, uno conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, l'altro presso la Biblioteca Reale di Torino. Di entrambi se ne riportano le caratteristiche principali.

12. *IGI*, 1948, II, 184, n° 3671.

13. Lo stesso *IGI*, nel 1981, ha modificato attribuzione, riferendo l'edizione a una generica «tip. della *Carta de Logu*» e datandola «ca. 1480»: *IGI*, 1981, II, 154, n° 3671. Sull'argomento Balsamo 1964, Veneziani 1978, Olivari 2004 e Murgia 2016. La stessa voce dell'*ISTC* (ie00037700) riporta tre possibilità: «[Cagliari?: Printer of the 'Carta de logu', about 1480]»; «[Salvador de Bolonya, about 1493]»; «[Valencia: Gabriel Luys de Arinyo]».

14. Per esempio, è stato ipotizzato che l'edizione sia stata patrocinata in ambiente governativo: Mattone 2004, 415.

15. In Sardegna, per quanto riguarda il xv secolo e i primi decenni del xvi, si conserva un numero molto limitato di registri notarili: Schena 2013. Essendo i registri notarili, e in particolare gli inventari *post-mortem*, una delle fonti principali per ricostruire la composizione delle biblioteche private (vedasi Chevalier 1976; Bennassar 1984; Pedraza Gracia 1999; Seche 2016), è evidente che gli studi devono fare i conti con una situazione non ottimale; in ogni caso, per un quadro sulla circolazione del libro nel Quattrocento sardo, si vedano Oliva 2005; Fiesoli, Lai & Seche 2016; Seche 2015 & 2018.

DESCRIZIONI DEGLI ESEMPPLARI

[1] *Torino, Biblioteca Reale, Inc. I, 44*¹⁶. In 4°; [*]⁴, a-e⁸, f¹⁰; cc. [54, non numerate]. La carta con segnatura f10v [54v] è in bianco. L'esemplare manca di frontespizio, parte dell'indice (l'indice generale inizia dal capitolo xx) e presenta le iniziali rubricate in rosso. Vi sono segni di umidità e di restauro che, in alcuni casi, ne compromettono la lettura. A margine delle carte si trovano *maniculae* e annotazioni manoscritte. La legatura è in mezza pelle.

CONTENUTO. cc. [*]1r-[*]4v, [1r-4v]: Indice generale: De prouari et inuestigari sas furas et larghas. xx [...] clxxix qui sos bubarris de sos boes qui ant esser ī sas villas siant || cungiados e prouididos. cc. a1r-f3r, [5r-47r]: Testo della *Carta de logu* in 198 capitoli: CVm scio. Siat causa qui su acrescimentu et ex || altamentu [...] Fini de sus capidulus de sa carta de logu. cc. f3v-f10r, [47v-54r]: Testo delle *Exposiciones de sa llege*. Sequuntur infra sas leges prosas cales si regit in sardiga. [...] Finis. Deo gracias. c. f10v, [54v]: in bianco.

STORIA DELL'ESEMPLARE. Alla carta segnata [*]1v ([1v]), secondo la letteratura che si è occupata dell'argomento, si leggerebbe il nome «Franc. Sannaxius» che, però, sembra più corretto leggere come «Franc. Sanna Piu». In ogni caso, che si tratti di una derivazione dal cognome Sanna o di un esponente dei Sanna Piu, sull'identità del personaggio non si conoscono ulteriori riferimenti; stessa cosa si dica per il nome presente alla carta con segnatura d1r ([29r]), un «Antiogo Morla» di dubbia lettura. L'unico riferimento certo di possesso è l'*ex libris* presente sul contropiatto anteriore, un'etichetta che riporta lo scudo coronato dei Savoia e la legenda «Ex Bibliotheca regis Victori Emmanuelis»; tale indicazione certifica l'ingresso del volume nella biblioteca sabauda durante il regno di Vittorio Emanuele II (1849-1878). Al momento non è possibile ipotizzare come e attraverso quali vie l'incunabolo giunse a Torino; tuttavia, come già segnalato in altri studi [Olivari 2004] e come si vedrà più avanti, sulla base delle grafie delle annotazioni corsive databili al tardo Cinquecento,

16. Biblioteca Reale di Torino, Inc. I, 44. Per una descrizione approfondita dell'esemplare: Russo 1985, n° 67; Olivari 2004, 167-168; Murgia 2016, 19-20; *GW*, n° 09285 (<<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/docs/GW09285.htm>>), e *MEI*, n° 02011362 (<<https://data.cerl.org/mei/02011362>>).

è possibile affermare che il volume venne utilizzato nell'isola ancora alla fine del XVI secolo.

[II] *Cagliari, Biblioteca Universitaria, Inc. 230*¹⁷. In 4°; a-e⁸, f¹⁰, [*]⁴; cc. [54, numerate in epoca moderna con un timbro]. La carta f10v [50v] è in bianco.

L'esemplare manca di frontespizio, parte dell'indice (l'indice generale inizia dal capitolo xx) e presenta le iniziali rubricate in rosso. Possono riconoscersi tre classi di filigrana: cuore (bifoli: a3-a6; b2-b7; e2-e7), testa di moro di diverse dimensioni (bifoli: a1-a8; b3-b6; c2-c7; c4-c5; d2-d7; d4-d5; e4-e5; f1-f10; f3-f8) colonna (bifoli: [*]1-[*]4)¹⁸. A margine delle carte si trovano *maniculae*. La legatura, moderna, è in pelle.

CONTENUTO. cc. a1r-f3r, [5r-43r]: Testo della *Carta de logu* in 198 capitoli: CVm scio. Siat causa qui su acrescimentu et ex || altamentu [...] Fini de sus capidulus de sa carta de logu. cc. f3v-f10r, [43v-50r]: Testo delle *Exposiciones de sa llege*: Sequuntur infra sas leges prosas cales si regit in sardiga. [...] Finis. Deo gracias. c. f10v, [50v]: in bianco. cc. [*]1r-[*]4v, [51r-54v]: Indice generale: De prouari et inuestigari sas furas et larghas. xx [...] clxxix qui sos bubarris de sos boes qui ant esser i sas villas siant || cungiados e prouididos.

STORIA DELL'ESEMPLARE. Giuseppe Cossu (1739-1811), nella descrizione della città di Cagliari data alle stampe nel 1780, scriveva di aver visto un esemplare dell'incunabolo nella Biblioteca del Collegio gesuitico cittadino; tuttavia, nel momento in cui scriveva, tale volume non si trovava più al suo posto [Cossu 1780, 3]. La conferma dell'assenza del volume viene da Faustino Cesare Baille, autore dell'opuscolo *Vivende tipografiche di Sardegna* pubblicato nel 1795 [Baille 1795]: si può dunque ipotizzare che tra la soppressione della Compagnia di Gesù, nel 1773, e il passaggio della relativa biblioteca al patrimonio librario dell'Universitaria di Cagliari, nel 1799, alcuni volumi, tra cui forse quello in questione, fossero spariti.

17. BUCa, Inc. 230. Un'edizione facsimilare è stata pubblicata nel 1991 (Scanu 1991). Per una descrizione dell'esemplare: Coni 1954, 25; Schirru 2002, 201; Olivari 2014, 165-167; Murgia 2016, 15-18; e *MEI*, n° 02126394 (<<https://data.cerl.org/mei/02126394>>).

18. Si tratta delle filigrane registrate in Briquet 1907 ai numeri 4305 (cuore), 15636 e 15637 (testa di moro); non si è invece individuata con precisione la colonna che, comunque, è una filigrana distintiva della carta di ambiente catalano; a tal proposito è utile interrogare il grande database curato dal *Bernstein consortium* e consultabile on line: <http://www.memoryofpaper.eu/BernsteinPortal/appl_start.disp#R_403>.

Probabilmente questo esemplare, ma in realtà non vi può essere certezza, entro il 1801 era entrato a far parte della biblioteca algherese di Gianfrancesco Simon (1762-1819); questi, nella *Lettera* dedicata allo sviluppo della Giurisprudenza in Sardegna, scriveva che nella «mia collezione sardo-biblica conservo un esemplare di questa *Carta*, stampata probabilmente nel 1495, ed impressa con caratteri rubro-nigri semigotici. Essa è intiera e passabilmente ben conservata; ma mancandovi il frontespizio, vi manca pure il luogo e l'anno della impressione. È però sicuramente di antichissima data» [Simon 1801, 8]. Il volume rimase ad Alghero fino al 1936 quando, grazie agli sforzi di Arnaldo Capra, Arrigo Solmi e Bianca Bruno, venne acquistato dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari insieme ad altri codici di grande importanza per la storia dell'isola¹⁹.

CONSIDERAZIONI SULL'UTILIZZO E SULLA DIFFERENZA NELLA FASCICOLAZIONE DEI DUE ESEMPLARI

Per quanto riguarda l'esemplare cagliaritano, a parte le *maniculae* già segnalate nello studio della Murgia [2016, 16-17], non si trovano ulteriori annotazioni che consentano di comprendere in che modo il volume sia stato utilizzato. Quello torinese, invece, oltre alle *maniculae*²⁰ presenta anche indicazioni manoscritte, databili al tardo Cinquecento. Se si escludono alcune invocazioni e due calcoli, si tratta di richiami interni al testo non sempre di facile lettura. Questi sono riscontrabili a margine dei capitoli 36

19. Sulla biblioteca Guillot-Simon: Bruno 1936 & 1938-1939.

20. Le *maniculae* si trovano a margine dei capitoli: 40 («Qui compararit cavallu» c. b2r), 93 («De sus iurados», c. c2r), 124 («De auditores», in particolare a proposito dei passi dedicati agli onorari dei notai per la preparazione degli inventari, c. d1v, e all'obbligo di pagamento delle spese processuali per la parte soccombente, c. d2v), 129 («De sa charta de loghu», c. d4r), 132 («De canes in gamma», c. d4v) e al prologo di Mariano al Codice agrario (c. d4v); ancora, ai capitoli: 140 («De cungiare vingna», c. d7v), 141 («De faguere lavorare sas vignas», c. d7v), 143 («Qui venderet agresta», c. d8v), 148 («De fruttura», c. e1v), 163 («Comonis», c. e4v), 185 («Fura de abitacione», c. e7v), 186 («Qui tocarit bestiamen», c. e7v). Ulteriori *maniculae* si trovano nelle *Exposiciones de sa llege* relativamente alle questioni «De donationibus» (c. f6r), sul diseredamento (c. f7r) e *De bestiamen* (c. f9v). Un'altra è nell'indice generale, all'altezza del capitolo 161 («Qui su comunargiu siat tenuto de dari sa parti de sa intrada a su donno suo», c. [*]4v). Infine, un ulteriore segno di attenzione, probabilmente un occhio, lo si trova a lato del capitolo 50 («Ordinamentos de chertos e de nunzas», c. b3v).

(«De denunciare sas largas», c. b1r), 40 («Qui compararit cavallu» c. b2r), 86 («De mesura falsa», c. c2r), 90 («De sus lieros», c. c2r), 93 («De sus iurados», c. c2v), 101 («De inventario», c. c4r), 112 («Ordinametos de sa guardia de sus laores vingnas et ortos», c. c6v), 132 («De canes in gamma», c. d4v), 133 («Ordinamentos de vignas, de labores e de ortos», c. d5r), 142 («Qui iscongiarrit vigna o orto», c. d8r), 151 («Muda de boes», c. e2r), 153 («De vachas», c. e2v), 156 («De berbegues in pardo», c. e3v), 173 («De ponni sinnu», c. e5v), 174 («De terminis», c. e6r), 175 («De qui comporarit», c. e6r), 176 («Qui furarit», c. e6r), 187 («Qui su pastore sia cretitu», c. e7v), 189 («Qui narrit paraula crimiosa», c. e8r), 192 («Qui narrit iniuria ad officiali», c. e8v), 193 («Qui offenderit majori», c. e8v) e 195 («Vingias», c. f2r). Ancora, un'altra indicazione, che segnala come nel passo si parli di una vigna, si trova nelle *Exposiciones de sa llege* a proposito di un caso di omicidio colposo (c. f9r). L'utilità di queste annotazioni è evidenziare un particolare elemento dell'articolo o riassumerne il contenuto. A titolo di esempio, si possono citare alcuni casi; alla c. b1r, a proposito del capitolo 36 sull'obbligo per i funzionari di segnalare agli ufficiali maggiori i furti avvenuti nel proprio territorio di competenza entro quindici giorni, pena una multa di 25 lire, viene annotato: «qui su majori y juradus sian obligads de denunciare sas largas e furas in termen de 15 dias y faend su contrari qui paguet ll. 25». Alla c. c2r, dove si norma la partecipazione di nobili e soldati alle rassegne militari, viene rimarcato che il cavallo doveva essere di proprietà: «qui sia lo seu i si no page deu lliuras». Alla c. d5r, a margine di un lungo articolo dedicato alle recinzioni per vigne e orti, l'appunto si limita a evidenziare che le chiusure non idonee andavano regolarizzate entro otto giorni: «qui cungente sas vinias in termino de otto dies». Alla c. f2r, a lato dell'articolato capitolo 195 sulla pratica illegale di far entrare gli animali nei terreni chiusi per poi poterli macellare, si legge una breve sintesi focalizzata su reato e pena: «su pastore qui admitere bestiamen rude in pardu de siddu o de mindas qui pagat de maquisia 15 l.». Gli esempi potrebbero continuare ma, in questa sede, interessa segnalare che le annotazioni rimandano a un utilizzo professionale da parte di proprietari che potrebbero essere stati scrivani, notai, avvocati, funzionari reali, ufficiali locali e baronali o, comunque, uomini impegnati in compiti di amministrazione del territorio e della giustizia. Effettivamente, sulla base delle *maniculae* e delle annotazioni riscontrate, è possibile segnalare che gli utilizzatori di questi esemplari fossero interessati a diversi argomenti, tra i

quali proprio quelli dedicati a ruolo e compiti di ufficiali e scrivani; in particolare, oltre agli articoli sulle offese a essi indirizzate e altre questioni sulla scelta dei *jurados* e sul salario da pagare per la redazione di un documento, è interessante che venga evidenziato l'articolo 129, proprio quello che stabiliva l'obbligo di possedere un esemplare della *Carta* per i magistrati di rango superiore. A quanto riportato, si può poi aggiungere una particolare attenzione per furti e frodi, questioni di diritto agrario (in particolare su chiusure e danneggiamenti, con una specifica attenzione per le vigne) e successorio (con annotazioni sui testamenti, pratiche e costi di redazione degli inventari *post mortem* e sulle problematiche delle donazioni)²¹.

A conclusione di queste brevi considerazioni, è forse utile segnalare un'ultima questione. Come si avrà avuto modo di notare nella descrizione, i due esemplari sono sostanzialmente identici. Unica differenza è quella che si riscontra nel fascicolo composto dalle 4 carte senza segnatura ([*]4) che contengono l'indice: se il volume torinese presenta il fascicolo all'inizio del volume (cc. [1r-4v]), in quello cagliaritano lo si ritrova nella parte finale (cc. [51v-54v]). Come interpretare questa discordanza? Fortunatamente ci viene in aiuto una breve descrizione dell'esemplare cagliaritano realizzata dal giurista Ludovico Baille (1764-1839): intellettuale di primissimo piano e appassionato bibliofilo, questi fu capace di raccogliere una grande biblioteca che entrò poi a far parte della Biblioteca Universitaria di Cagliari insieme al suo archivio²². Sulla base dell'appunto del Baille è possibile sostenere che il fascicolo in questione si trovava, originariamente anche nell'esemplare cagliaritano, all'apertura del volume. Infatti, lo studioso, che ebbe la possibilità di osservare personalmente il tomo, scrisse che l'esemplare si apriva con l'indice generale, raccolto in un fascicolo di 8 carte che egli ipotizza essere incompleto, mancando le prime quattro. Dunque, il

21. Gli argomenti oggetto di attenzione nell'esemplare torinese sono simili a quelli indicati da quello cagliaritano. Come registrato in Murgia 2016, 16-17, vari segni evidenziano i capitoli 16 («Jurados de loghu», c. a5v), 21 («Qui levarit mulieri», c. a6v), 38 («De proare sos cavallos», c. b1v), 39 («Qui non tennint su furone», c. b1v), 41 («Qui isfundarit vigna agiene», c. b2r), 51 («Testamētos», c. c. b3v), 56 («De iscrianos», c. b5r) e 73 («De qui ant advocare», c. b8r). Ulteriori indicazioni sembrano riconoscersi a margine degli «Ordinamentos de salarios» (c. d1r), del capitolo 124 («De auditores», c. d1r) e tra due articoli dedicati agli insulti («Qui narrit paraula crimiosa» e «Qui narrit corrudo», c. e8r).

22. La descrizione è in BUCa, Fondo Baille, ms. S.P. 6bis. I. 4. 1. 36. 478. Sulla figura di Ludovico Baille si veda Martini 1844, Sorgia 1963 e Ledda 2012, 1-17.

volume si apriva con la carta che, a suo avviso, sarebbe dovuta essere la quinta. La descrizione prosegue quindi con la segnalazione dei fascicoli contenenti la *Carta de logu* (cc. a1r-f3r), con il riferimento alle *Expositiones de sa llege* e con le descrizioni delle iniziali e delle filigrane presenti²³. Ecco la trascrizione parziale del brano in questione:

L'edizione semigotica della Carta de logu verrà da me descritta secondo l'esemplare imperfetto che ho tra le mani.

Comincia dalla Tavola de' capitoli. Questo primo foglio manca nel mio esemplare probabilmente di 8 p.²⁴ poiché altrimenti non correrebbe a dovere la stampa; non essendovene che mezzo foglio in 4° cioè p. 8. La pagina che suppongo 5^a (poiché né in questo foglio, né nei seguenti vi è numerazione) comincia così

De pronari et inuestigari sas furas et larghas XX.

La p. che suppongo 12^a finisce così

CLXXIX qui sos bubarris de sos boes qui ant esser i sas villas siant cungiados e prouididos.

Siegue la Carta de logu in 6. fogli col registro a b c d e f. I primi fogli sono tutti dall'I. fino al IIII. L'ultimo cioè l'f va fino alla fV.

Finisce il testo nel foglio registrato fIII, ed a tergo comincia così *sequuntur infra sas leges prosas cales si regit in Sardiga.*

L'inchiostro è nerissimo; i caratteri di buon gusto; la stampa bene intesa.

Le iniziali sono fatte a mano in carattere rosso. Ogni lettera maiuscola ha qualche colpo di questo inchiostro rosso per distinguerla.

Non conoscendo l'anno in cui tale descrizione venne realizzata, non è possibile proporre un data *post quem* in cui collocare la modifica della fascicolatura; tuttavia, tale spostamento dovette avvenire entro il 1846, quando in una nuova descrizione manoscritta, questa volta curata dall'allora direttore della Biblioteca Universitaria Pietro Martini (1800-1866), il fascicolo si trovava già nella parte finale del volume²⁵:

L'esemplare è di carte 54 mancante di numerazione e di richiami; ma non di segnatura per le prime 50. Le stesse prime 50 di 5 quaderni colle

23. BUCa, Fondo Baille, ms. S.P. 6bis. I. 4. 1. 36. 478.

24. Probabilmente a proposito delle 8 pagine, nell'interlinea si legge l'aggiunta: «cioè 4 del cominciamento e 4, in fine del medesimo foglio».

25. BUCa, Ms. 7.22.17, c. 2r. Manoscritto datato 23 maggio 1846. Sul Martini, si veda Mattone 2008.

segnature a-aiiii - b-biiiii - c-ciiiii - d-diiiii - e-eiiiii ed un quinterno colla segnatura f-fv. Il testo della *Carta de logu* termina nel *recto* della carta 43 colla segnatura fiii. Nel *verso* di questa stessa carta cominciano varie questioni sulla stessa raccolta di leggi, colle analoghe soluzioni col titolo *Sequuntur infra las leges pro sas cales si regit in Sardiga* e terminano nella carta ultima del quinterno. Viene poscia la tavola dei capitoli senza numerazione e senza segnatura. È qui appunto che l'esemplare è imperfetto.

BIBLIOGRAFIA

- Anatra, Bruno, *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*, Torino: UTET, 1987.
- Baille, Faustino Cesare, *Vicende tipografiche di Sardegna*, Cagliari: Reale Stamperia, 1795.
- Balsamo, Luigi, «I primordi dell'arte tipografica a Cagliari», *La Bibliofilia*, 66 (1964), pp. 1-31.
- Bennassar, Bartolomé, «Los inventarios post-mortem y la historia de las mentalidades», in *Actas del II Coloquio de Metodología Histórica aplicada. La documentación notarial y la historia*, Santiago de Compostela: Universidad de Santiago de Compostela, 1984, pp. 139-146.
- Besta, Enrico, *Di alcune leggi e ordinanze di Ugone IV d'Arborea*, Sassari: Ubaldo Satta, 1905.
- Birocchi, Italo, & Antonello Mattone, eds., *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma & Bari: Laterza, 2004.
- Boscolo, Alberto, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, Cagliari: Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.
- Briquet, Charles Moise, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier des leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Paris: Picard, 1907, 4 voll.
- Bruno, Bianca, «Condaghi, *Carta de Logu* e cimeli bibliografici», *Archivio Storico Sardo*, 20 (1936), pp. 3-10
- , «Manoscritti di una insigne biblioteca», *Archivio Storico Sardo*, 21 (1938-1939), pp. 127-152.
- Casula, Francesco Cesare, *La Sardegna aragonese*, Sassari: Chiarella, 1990, 2 voll.
- Chevalier, Maxime, *Lectura y lectores en la España de los siglos XVI y XVII*, Madrid: Turner, 1976.
- Coni, Franco, *Elenco descrittivo degli incunaboli della Biblioteca Universitaria di Cagliari e di altre biblioteche sarde*, Cagliari: Sezione Regionale Sarda dell'Associazione Italiana per le Biblioteche, 1954.
- Cortese, Ennio, *Le grandi linee della Storia Giuridica Medievale*, Roma: Il Cigno, 2000.

- Cossu, Giuseppe, *Della città di Cagliari notizie compendiose sacre e profane*, Cagliari: Reale Stamperia, 1780.
- Costa Paretas, Maria Mercè, «Intorno all'estensione della *Carta de logu* ai territori feudali del Regno di Sardegna (1421)», in Italo Birocchi & Antonello Mattone, eds., *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma & Bari: Laterza, 2004, pp. 377-384.
- Era, Antonio, «Le così dette questioni giuridiche esplicative della *Carta de logu*», in *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta per il XL anno del suo insegnamento*, Milano: Giuffrè, 1939, vol. IV, pp. 380-414.
- Fiesoli, Giovanni, Andrea Lai, & Giuseppe Seche, *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna (secoli VI-XVI)*, Firenze: SISMEL & Edizioni del Galluzzo, 2016.
- Fois, Barbara, «Sul 'Codice rurale' di Mariano IV d'Arborea», *Medioevo. Saggi e rassegne*, 8 (1983), pp. 41-69.
- Gimeno Blay, Francisco M., «Entre el autor y el lector: producir libros manuscritos en catalán», *Anuario de Estudios Medievales*, XXXVII/1 (2007), pp. 305-366.
- Guidetti, Massimo, ed., *Storia dei Sardi e della Sardegna, Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, Milano: Jaka Book, 1988.
- GW. *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Berlin: Staatsbibliothek zu Berlin, <<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>>.
- IGI. *Indice generale degli incunaboli delle Biblioteche d'Italia*, Roma: La libreria dello Stato, 1943-1981, 6 voll.
- ISTC. *Incunabula Short Title Catalogue* [en línea], London: British Library, <<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>>.
- Ledda, Alessandro, *Studi sul libro tipografico in Sardegna tra Cinque e Seicento*, Milano: CUSL, 2012.
- Lupinu, Giovanni, ed., *Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC211)*, Oristano: ISTAR-CFS, 2010, <<http://www.istar.oristano.it/it/materiali/pubblicazioni-istar/carta-de-logu/index.html>>.
- , «Le Questioni giuridiche integrate della *Carta de logu*. Preliminari a un'edizione critica», *Cultura neolatina*, 73 (2013), pp. 185-211.
- Manconi, Francesco, «El reino de Cerdeña de Ferdinando II a Carlos V: el largo camino hacia la modernidad», in Ernest Belenguier Cebrià, ed., *De la unión de coronas al Imperio de Carlos V*, Madrid: Sociedad Estatal para la Conmemoración de los Centenarios de Felipe II y Carlos V, 2001, vol. II, pp. 15-53.
- , *La Sardegna al tempo degli Asburgo*, Nuoro: Il Maestrale, 2010.
- Martini, Pietro, *Catalogo della biblioteca sarda del cavaliere Lodovico Baillie: preceduto dalle memorie intorno alla di lui vita*, Cagliari: Timon, 1844.
- Mattone, Antonello, «La *Carta de logu* di Arborea tra diritto comune e diritto patrio (secoli xv-xvii)», in Italo Birocchi & Antonello Mattone, eds., *La*

- Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma & Bari: Laterza, 2004, pp. 406-478.
- , «Martini Pietro», in *Dizionario Biografico degli Italiani* [on line], Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2008, vol. LXXI, <[https://data.cerl.org/mei/_search?lang=it](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-martini_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>MEI. <i>Material Evidence in Incunabula</i> [on line], London: Consortium of European Research Libraries (CERL), <.
- Meloni, Giuseppe, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari: Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.
- Murgia, Giulia, ed., *Carta de logu d'Arborea. Edizione critica secondo l'editio princeps (BUC, Inc. 230)*, Milano: Franco Angeli, 2016.
- , «Paratesto e metatesto giuridico nella tradizione testuale della *Carta de logu d'Arborea*», *Medioevi*, 3 (2017), pp. 95-134.
- Oliva, Anna Maria & Olivetta Schena, *Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni*, in Luciano Gallinari, ed., *Descubrir el Levante por el Ponente*, Cagliari: IRII-CNR, 2002, pp. 101-134.
- Oliva, Anna Maria, «Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento», *Acta historica et archaeologica mediaevalia*, 26 (2005), pp. 1073-1094.
- Olivari, Tiziana, «Le edizioni a stampa della *Carta de logu* (xv-xix secolo)», in Italo Biocchi & Antonello Mattone, eds., *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma & Bari: Laterza, 2004, pp. 165-191.
- Ortu, Gian Giacomo, *La Sardegna dei giudici*, Nuoro: Il Maestrale, 2005.
- , *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, Nuoro: Il Maestrale, 2017.
- Pedraza Gracia, Manuel José, «Lector, lecturas, bibliotecas...: El inventario como fuente para su investigación histórica», *Anales de Documentación*, 2 (1999), pp. 137-158.
- Russo, Giselda, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Reale di Torino*, Torino: Regione Piemonte, 1985.
- Scanu, Antonina, ed., *Carta de Logu. Riproduzione dell'ed. quattrocentesca conservata nella Biblioteca universitaria di Cagliari*, Sassari: TAS, 1991.
- Schena, Olivetta, «Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo», in Maria Giuseppina Meloni, ed., *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età Moderna*, Cagliari: ISEM-CNR, 2013, pp. 325-353.
- Schirru, Valeria, «Gli incunaboli della famiglia Simon Guillot di Alghero conservati presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari», *Archivio Storico Sardo*, 42 (2002), pp. 179-223.
- Seche, Giuseppe, «Libri e lettori in Sardegna fra tardo Medioevo e prima Età moderna», *Nuova Rivista Storica*, 99 (2015), pp. 837-884.

- , «Le fonti inventariali e gli studi sulla circolazione del libro. Problemi e risultati», in Giovanni Fiesoli, Andrea Lai, Giuseppe Seche, eds., *Libri, lettori e biblioteche nella Sardegna medievale e della prima età moderna (secoli VI-XVI)*, Firenze: SISMEL & Edizioni del Galluzzo, 2016, pp. 29-42.
- , *Libro e società in Sardegna tra Medioevo e prima Età moderna*, Firenze: Olschki, 2018.
- , «La diffusione delle *Cartas de logu*. Secoli XIV-XVI», in Giampaolo Mele, ed., *Elianora de Arboree. Sa inighissa*, Oristano: ISTAR, 2020, in corso di stampa.
- Simon, Gianfrancesco, *Lettera di Gianfrancesco Simon abate di Salvenero e Cea al cavaliere don Tommaso de Quesada professore di Gius canonico nella Regia Università di Sassari*, Cagliari: Reale Stamperia, 1801.
- Sorgia, Giancarlo, «Ludovico Baille», in *Dizionario Biografico degli Italiani* [on line], Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1963, vol. V, <[RESUMEN: A partir del análisis de sus anotaciones manuscritas, el texto revela nuevas consideraciones sobre el empleo de los ejemplares del incunable de la *Carta de logu*. Además, su estudio evidencia cómo las diferencias detectadas en la composición de cuadernos entre el volumen cagliaritano y el turinés se deben a alteraciones de época moderna.](http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-baille_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>Strinna, Giovanni, «Il manoscritto BUC 211», in Giovanni Lupinu, ed., <i>Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC211)</i>, Oristano: ISTAR-CFS, 2010, pp. 27-46.</p>
<p>Tangheroni, Marco, «Di alcuni ritrovati capitoli della <i>Carta de Logu</i> cagliaritano. Prima notizia», <i>Archivio Storico Sardo</i>, 35 (1986), pp. 35-50.</p>
<p>—, «La <i>Carta de Logu</i> del regno giudicale di Cagliari. Prima trascrizione»,</p>
<p>—, «La <i>Carta de Logu</i> del Giudicato di Cagliari. Studio ed edizione di alcuni suoi capitoli», in Italo Birocchi & Antonello Mattone, eds., <i>La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno</i>, Roma & Bari: Laterza, 2004, pp. 204-236.</p>
<p>Toda y Güell, Eduardo, <i>Bibliografía Española de Cerdeña</i>, Madrid: Tipografía de Los Huérfanos, 1890.</p>
<p>Veneziani, Paolo, «Note su tre incunaboli «spagnoli», <i>La Bibliofilia</i>, 80 (1978), pp. 57-72.</p>
</div>
<div data-bbox=)

PALABRAS CLAVE: *Carta de Logu*, *giudicato* d'Arborea, incunabolo, libri nella Sardegna medievale.

ABSTRACT: The text, based on the analysis of handwritten annotations, proposes some hypotheses on the use of the various exemplars of *Carta de logu* incunabulum. The study also show how the difference between the volumes of Cagliari and Turin are caused by changes occurred in the 19th century.

KEYWORDS: *Carta de Logu*, *giudicato* of Arborea, incunabulum, books in the medieval Sardinia.

